

"Umanità Nova,, mantiene il prezzo di 10 cent

UMANITÀ NOVA

QUOTIDIANO ANARCHICO

Anno I - N. 110 Conto corrente colla Posta Un numero Cent. 10 - All'estero Cent. 15 Martedì, 6 Luglio 1920

Abbonamenti: Italia e Colonie: Anno L. 25 - Sem. L. 13 - Trim. L. 7 Direzione e Redazione: Via Goldoni, 3 - MILANO
Estero: Anno L. 42 - Semestre L. 22 - Trimestre L. 12 Amministrazione: Casella Postale 1029 - TELEFONO N. 20-882

Milano, Lunedì 5 Luglio 1920

DOPO IL CONGRESSO

Un'affermazione di forza

Anche per chi fra gli anarchici non fosse soverchiamente propenso alla organizzazione ed ai congressi di partito, l'adunata dei compagni dell'U. A. I. terminata ieri, dato il momento grave e forse decisivo che attraversiamo, non ha potuto non apparire a quanti vi hanno assistito come una bella e promettente manifestazione di forza.

Il numero dei compagni ivi convenuti dalle varie parti d'Italia, che oltrepassava di molto i duecento, e nel quale predominava l'elemento giovanile quasi ad attestare l'eterna giovinezza delle idee anarchiche; l'entusiasmo e la serietà dei propositi espressi, dimostrano senz'alcun dubbio come il nostro movimento risponda alle profonde aspirazioni delle nuove e balde generazioni del popolo italiano.

Nell'insieme le discussioni si svolsero con ordine, chiarezza ed una flemmabile volontà di addivenire prontamente a risultati pratici e tangibili. Prova ne siano gli ordini del giorno concisi, privi di fronzoli e di considerandi che ne oscurassero od attenuassero ad arte il senso.

I convenuti si sono unanimemente affermati per una dichiarazione di principi precisa, esente da qualsiasi equivoco e che non lascia nessun dubbio sulla nostra posizione circa i rapporti con gli altri partiti sovversivi con gli organismi operai di classe, con i soviet, ecc. e relativamente alla spinosa questione della dittatura consociata proletaria, caldeggiata dai nostri affari di estrema sinistra.

Fra le pareti disadorne della grande sala della Vecchia Camera del Lavoro di Bologna, dunque, più che le frasi retoriche, prevalsero le idee, più che vane discussioni teoriche si manifestarono sani propositi di azione concreta, e l'impressione di tutti fu che il movimento comunista anarchico avesse in quello quattro giornate conquistato l'intangibile diritto all'esistenza per la lotta.

Tutte le questioni messe all'ordine del giorno vennero trattate esaurientemente. Fra l'altro quella della stampa, prevalendo giustamente il concetto di lasciare ai vari organi la loro completa autonomia. Anche la dolorosa situazione in cui si dibattono i compagni del meridionale è stata esaminata e la proposta di assisterli in modo efficace accettata all'unanimità.

Circa l'agitazione da intraprendersi per imporre al governo la liberazione generale e completa di tutte le vittime politiche, i convenuti si espressero nel modo il più energico, dimostrandosi decisi ad iniziare o sviluppare l'agitazione senz'altro e con tutti i mezzi di pressione politici ed economici, e ciò anche se — per ragioni di opportunismo — ce venisse a mancare l'appoggio effettivo di altri partiti od organizzazioni.

I fatti di Ancona, così ricchi di episodi eroici e d'insegnamenti rivoluzionari, precedendo quasi immediatamente il Congresso, ne hanno, si può dire, sottolineato l'importanza, rischiu-

randone le discussioni e le deliberazioni con la luce vivida dell'esempio e dei fatti. Dei compagni venuti da quella città, narrarono agli adunati gli avvenimenti nel loro particolare, suscitando un comprensibile entusiasmo per l'eroismo e lo spirito di sacrificio delle truppe e della popolazione ribelle.

Chiarezza, fermezza e decisione: eccoli e qualità che ispirarono i lavori di questo convegno dei compagni d'Italia.

Ed ora, o compagni, al lavoro perché le deliberazioni si traducano rapidamente in fatti fecondi per il progresso del comune ideale!

Viva l'Anarchia!

Lo sciopero di Ancona è cessato?

Ancona, 5 — La fine dello sciopero è stata votata ieri mattina alla Camera del lavoro dopo animata discussione.

Venne deliberata la ripresa del lavoro per la mezzanotte del 4.

Stamane la città presenta aspetto calmissimo.

Questa notizia che ci giunge a traverso organi ufficiali e che noi non possiamo subito controllare, non merita tanto credito.

Sta di fatto che da informazioni assunte da buona fonte sappiamo che sabato al comizio indetto alla Camera del lavoro, malgrado le vive esortazioni di qualcuno, la massa degli intervenuti decise con molta energia di proseguire nello sciopero fino al rilascio degli arrestati. A meno che non si confonda l'apertura dei negozi ordinata dal prefetto con minaccia agli esercenti del ritiro delle patenti, con la rinuncia degli operai a discutere e più oltre i colpi della reazione gotiliana.

Sciopero di solidarietà con gli insorti d'Ancona

Un'intera famiglia massacrata dalle bove montate

Fabriano, 1. — Un carabinieri ubriaco cadde dalla bicicletta e ritornò in caserma ferito. Dopo un'ora una banda di regi assassini aggredisce violentemente a colpi di mitraglia un gruppo di pacifici cittadini fra cui donne e fanciulli. Un'intera famiglia intenta a scorrere il proprio figlio ferito viene percossa barbaramente con i calci dei fucili.

Rimangono feriti più o meno gravemente, il padre, la madre, i fratelli, le sorelle, e come se ciò non bastasse, il primo ferito viene atrocemente finito. Per chi non lo sappia, questa famiglia ha dato cinque figli alla patria: uno è morto in guerra ed un altro, presta ancora servizio.

Soldati! Ecco quel che ci spetta dopo che abbiamo servito la patria.

Lo sciopero che fu proclamato il 27 u. s. è cessato oggi dopo il funerale della vittima.

Si assaltano i forti

Mandano da Spezia, in data del 3, che un forte numero di individui rimasti nell'ora scoposisti, tentarono la notte del 30 giugno un assalto al forte di Montalbano, cercando di penetrarvi tagliando i reticolati di cinta. Vi fu un vivissimo scambio di fucilate fra le sentinelle e gli assaltatori che furono obbligati a ritirarsi.

Per un tentativo... non c'è male.

La vertenza agraria nei Ferraresi

Ferrara, 3 — Lo sciopero agrario di Ferrara prosegue compatto e non sembra si possa addivenire ad una pronta risoluzione data l'attitudine intransigente delle parti in lotta. Al convegno proposto dalle autorità politiche per dirimere la vertenza, la Federazione agraria non intendendo accettarsi se prima le organizzazioni operaie non si dichiarano disposte ad accettare delle pregiudiziali che infirmano le ragioni della lotta stessa. Intanto le masse si mostrano fermamente decise a dar mano alla militanza per conto della lega. Stamane s'è saputo che nel pomeriggio di ieri colonne di leghe si avevano sequestrato sedici guardie campestri, trovate nel tenimento di proprietà Pavanelli a custodire il bestiame. Dopo essere state abbondantemente difleggiate e diffidate a continuare l'opera di crumiraggio, furono rimesse in libertà.

Nel Reggiano si lotta

per la messa in comune della terra
Reggio Emilia, 5 — Lo sciopero agrario è cessato ed il lavoro di coltivazione è stato ripreso in tutte le plaghe. Però i lavoratori non disarmano e allo sciopero si sostituisce il boicottaggio per vincere la grande battaglia contro l'istituto della mezzadria. L'obiettivo della grande lotta è la messa in comune della terra.

Bombe che scoppiano

Contro il palazzo Canoni a Moncalza è stato lanciato uno di quei minicoli di guerra danneggiando seriamente l'edificio. Sembra che gli autori si siano anche divertiti a togliere un drappo tricolore che sventolava su di un palazzo o un giardino di fronte, e l'abbiano sostituito con una bandiera rossa.

Che cattivi guastafeste!

Ed un'altra bomba è esplosa la notte del 2 a Parma nell'atrio della prefettura. Si dice che non abbia prodotto nessun danno, ma non si dice quanto spavento.

Lo sciopero dei giornalisti

Napoli, 5 — Continua lo sciopero dei giornalisti e dei tipografi del Mattino e del Corriere di Napoli. L'agitazione ha per iscopo la riannessione dei redattori licenziati ed il riconoscimento ai lavoratori dei giornali del diritto di organizzarsi come meglio ad essi convenga per la tutela dei propri interessi di classe.

L'agitazione dei giornalisti fiorentini

Firenze, 4 — Prosegue compatto il boicottaggio dei giornalisti fiorentini contro la stampa trusciola, malgrado le minacce che gli emissari inviati dei giornali fanno contro la classe dei giornalisti, questi sono compatti nella lotta.

Lotteria pro Camion "U. N."

Nel dare annuncio dei numeri estratti, venne ommesso, a causa d'un errore tipografico, uno dei numeri vincenti. Ecco l'elenco completo:

- 1. premio (una bicicletta) . . . N. 2508
- 2. » (una rivoltella) . . . » 2824
- 3. » (una portafogli) . . . » 1128
- 4. » (orologio-braccialeto) . . . » 3218
- 5. » (2 vol. Grande Rivol.) . . . » 7147
- 6. » (abbon. sem. a U. N.) . . . » 2501

La rivolta nelle Puglie

Bari, 3 — Contro il truce e premeditato assassinio perpetrato dai padroni terrieri contro la folla dei contadini reclamanti lavoro, è insorta tutta la popolazione armata di rabbia e di sdegno. I proprietari asserragliatisi impavidi nelle abitazioni, hanno dovuto subire la violenza della folla che essi hanno eccitata fino al parossismo. Fra i proprietari autori dell'eccidio si contano già parecchi morti. Bande di contadini armati girano per le campagne. Lo sciopero continua compatto: la situazione è gravissima.

Anche a Lucca i bersaglieri... fanno cilecca!

Lucca, 3. (Arrighi). — Buon numero di bersaglieri appartenenti ad un battaglione dell'8 reggimento, distaccati in questa città, sono soliti, la sera, frequentare il festival che la Lega Proletaria fra mutilati, invalidi, vedove e reduci di guerra, dà, per devolvere poi il ricavato a beneficio di un istituto ufficio d'assistenza medica, nei propri iscritti.

Al tenente donello che comanda detto battaglione, non va punto a genio che i suoi bersaglieri frequentino tale ritrovo.

Infatti l'altra sera, fece mettere in rango il battaglione e nella ranzanina disse loro che non dovevano assolutamente andare a tali feste, organizzate da teppisti, dai nemici della patria e simili, secondo la sua saggia mentalità.

I bravi bersaglieri stettero ad ascoltare il prodecozzo, ma poi, sciolti i ranghi, con voci robuste, si diedero a cantare « bandiera rossa » e ad emettere grida di « abbasso la guerra » « evviva la rivoluzione! », « viva la marcia! » ed altri, assai poco ortodossi, durando per tutta la notte.

La mattina poi, i muri del quartiere erano ricoperti di scritti, che confermavano le grida emesse, con quale orrore del nostro signor tenente colonnello, potrete immaginare.

Basti dirvi, che minaccia i fulmini dell'Olimpo; molti, dice di farli rientrare ai casermoni, altri, forse, li punterà, se ne avrà il coraggio; ma io lo consiglierò a darsi pace. Che ci vuoi fare, signor tenente colonnello, sondi segni dei tempi! Non c'è più timor di dio.

Attentato terroristico a Filippopoli

Si ha da Sofia che a Filippopoli mentre nel teatro « Odon » aveva luogo una rappresentazione a pro delle vittime del terrore... bosevicco, vennero lanciate numerose bombe. Gridando il leuto, fece moltissime vittime. Si suppone che il colpo fosse diretto soprattutto contro il ministro presidente Stambulisky che assisteva alla rappresentazione. Costui rimase illeso.

Al Congresso della 3ª Internazionale

Parigi, 5. — Ai socialisti francesi Frossard e Cuchin, che si trovano a Mosca, è stato autorizzato dal Congresso nazionale socialista di assistere al Congresso della Terza internazionale, ma soltanto a titolo consultivo e non con voto deliberativo come desideravano gli estremisti.

SECONDO CONGRESSO DELL' UNIONE ANARCHICA ITALIANA

Terza giornata - 3 Luglio 1920

(Dovremmo qui dare la relazione della seduta pomeridiana di venerdì 2 corr. invitando la sera stessa per espresso. Questa non essendoci giunta sin qui — non sappiamo perché — siamo costretti a rinviare ancora la pubblicazione ad un prossimo numero.)

Seduta antimeridiana

I Consigli di Fabbrica

Bologna, 3. — Sotto la presidenza Vezzani si riprendono i lavori alle ore 9 legali. Sono all'ordine del giorno: 1. *I Consigli di Fabbrica.*

Fabrizi commenta le provocazioni della polizia e raccomanda il non raccogliere, poiché è evidente che attraverso le manovre di agenti irresponsabili si cerca determinare fatti che possano giustificare lo scioglimento violento del Congresso.

Si apprende anche l'arresto di un compagno trentino avvenuto la sera precedente e Binazzi che con Borghi ed altri compagni s'è recato dal questore a protestare contro le violenze commesse nei pressi dell'Hotel Regina, dove è ospitata la maggioranza dei congressisti e dove la guardia regia è penetrata armata alla ricerca di un congressista sfuggito ad una aggressione brutale di alcuni giovani, arrestati nei pressi dell'albergo, e che si qualificano poi per neganti. Il compagno nostro venne aggredito e proffondamente bastonato.

Su proposta Merlini viene approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso protesta contro queste provocazioni che tendono evidentemente a suscitare pretesi per turbare la imponenza della manifestazione che gli anarchici compiono con questo congresso, si dichiara solidale col compagno arrestato e incarica i compagni di Bologna d'interessarsi della sua sorte ».

Garino, relatore, illustra la sua relazione, già nota ai compagni per essere stata pubblicata su questo giornale, risalendo alle origini del movimento in Torino. I Consigli sorsero non per scimmigliare quanto succede in Russia, ma determinati da speciali cause politiche e sociali e da prementis necessità di momento. Ammette che in sé, però, il Consiglio di fabbrica, non sia piuttosto rivoluzionario che riformista o viceversa. Esso può assumere a vicenda l'uno o l'altro aspetto secondo l'ambiente sindacale in cui si sviluppa, pur raggruppando tutti i produttori del braccio e del cervello, dentro la stessa fabbrica, indipendentemente dalla coercizione settaria di questo o di quell'organismo economico.

Infatti socialisti e riformisti li hanno dapprima combattuti poiché li consideravano di opposizione alla loro disciplina politica, acciandoli poi, quando affermatasi per sé stessi con vita rigogliosa hanno capito l'opportunità d'imporvi una disciplina per disvirtuarne la funzione.

Passa poi a descrivere la funzione interna del Consiglio di fabbrica; la sua missione attuale e quella futura e discute le divergenze sorte nella interpretazione del funzionamento di esso tra anarchici e riformisti i quali, ultimi, facendo prevalere la mozione del prof. Tasca lo sacrificarono in periodo di interessi sindacali pur avendo, quella mozione, carattere di conciliazione tra le due tendenze.

Confronta i rapporti politici ed economici del Consiglio di fabbrica con l'istituzione del Soviet e la speculazione che ne intendono fare i socialisti autoritari, per ridarre questo e quello ad organo di funzionamento statale. Per ciò che riguarda l'unità proletaria, Garino considera il Consiglio di fabbrica l'unico mezzo per raggiungerla, poiché è fatto dentro la fabbrica, mette tutti gli operai sulla stessa piattaforma.

Garino parla per circa un'ora attentamente ascoltato.

Chiarini è in massima d'accordo con Garino, ma chiede chiarimenti per sapere se in caso d'ordine generale sono i Consigli che risolvono

oppure la massa stessa, considerando che dal punto di vista anarchico non si possono accettare organiche si sovrappongono alla massa.

Molinari è in via generale d'accordo con Garino ma vuole che al dia ai Consigli di fabbrica carattere di opposizione alla predominanza di quegli organismi di classe che vogliono sovrapporsi alla coscienza liberativa degli interessi diretti. E anche d'accordo con Chiarini che dei Consigli si devono fare tante cellule autonome che agendo e reagendo danno ai sindacati stessi nuovo vigore.

Rapparini commenta un proprio ordine del giorno col quale appoggia il Consiglio di fabbrica subordinando la funzione alle osservazioni già mosse da Chiarini e dal Molinari.

Fabrizi Adelmo è d'accordo, ma vuole che si badi alle possibili deviazioni.

Marzocchi dice che bisogna caldeggiare i Consigli di fabbrica in opposizione ai riformisti, sviscerandone l'essenza di lotta politica ed economica di lotta oggi e di ricostruzione domani.

Bernucci è per il rigido funzionamento del Consiglio di fabbrica secondo i nostri criteri.

Viene proposta ed accettata l'inversione dell'ordine del giorno non appena oscurata la discussione sul Consiglio di fabbrica.

Binazzi vuole che il Consiglio di fabbrica faccia opera di preparazione e controllo sui lavoratori e di controllo sulla produzione. Ricorda che mentre i ferrovieri fermano dei treni carichi di munizioni e di armi, negli stabilimenti siderurgici si continua a fabbricare armi. Parla sulla produzione cosciente, osservando come gli operai, anche se organizzati, si prestano a manipolazioni che avvelenano il pubblico.

Accetta il Consiglio di fabbrica anche come cellula ricostruttiva della nuova società come organo di produzione già preesistente.

Sassi dubita che il Consiglio di fabbrica possa servire di piattaforma per l'unità proletaria poiché i riformisti enteramente dovunque di chiudersi. Raccomanda che non si strozzi la discussione.

Figanosca è contro il Consiglio di fabbrica che attribuisce organo di potenza, cioè, autoritario.

Fabrizi espone un concetto che stabilisce l'unità del Consiglio di fabbrica in quanto la rivoluzione è imminente.

Borghi parla contro la chiusura e chiede di avere il diritto di controreplica al relatore. Dichiarò di non sostenere un'antitetica opinione a quella del Garino e legge quanto disse in « Guerra di classe », salutando il sorgere dei Consigli di fabbrica.

Ammette che chi si dedica ad uno speciale metodo di lotta finisce col subire una certa deformazione spirituale che lo induce a dare il massimo valore al metodo prescelto. Ciò fu notato ieri a lui, ciò nota egli oggi al Garino. Dice che vi sono tre organismi su i Consigli di fabbrica e le discute dimostrando i punti in cui si concordano e quelli che lo distanziano. Riconosce la situazione dei compagni torinesi i quali, forse gli unici che in mezzo ai confederali riescono a compiere un forte lavoro di opposizione.

Chiarisce la genesi del movimento sindacalista e i caratteri che l'hanno informata. L'unità che vuole la confederazione è unità di asservimento ad un partito, poiché, come a Ravenna dove c'è l'unità proletaria, gli anarchici e i sindacalisti sono stati obbligati dalla Camera del Lavoro a pagare lire due per le spese elettorali.

Cita i luoghi dove i Consigli di fabbrica sarebbero superflui, ma è disposto a battersi per essi se di fatto riuscissero a stabilire l'unità proletaria sul terreno classista e rivoluzionario.

Garino si dichiara soddisfatto dei rilievi mossi dal Borghi. Considera i Consigli di fabbrica superiori negli intenti a qualunque altra organizzazione, svolgendoli però sempre in base al nostro punto di vista spe-

cialista. Ritorna sull'azione svolta a Torino attraverso il Consiglio di fabbrica e prega che questi abbiano tutto assorbito. Riconosce che sarebbe pericoloso per gli anarchici rinchiudersi dentro il Consiglio di fabbrica, così come dentro l'Unione Sindacale. La nostra azione politica deve essere posta sopra ogni altra azione.

Risponde alle osservazioni del Della Casa dicendo che non è al Consiglio che si deve rimettere il potere deliberativo, ma sviluppare la coscienza di questo potere nella massa permeandola con la nostra propaganda. La tattica dei riformisti è oggi quella di conquistare il Consiglio di fabbrica per ridurre mezzo di dominio proprio.

Sulla proposta di uguaglianza di trattamento economico di compenso, spiega come a questo non si possa giungere in regime borghese.

Risponde a Chiarini sul valore interpretativo che si deve dare al mandato affidato ai commissari di reparto, dicendo che vi sono casi in cui questi debbono e possono agire individualmente, ma in base a norme imperative che rispecchiano la volontà collettiva, restando alla massa la convalidazione o no, dell'opera svolta.

A Bernucci osserva che il consiglio di fabbrica non è in contraddizione con le nostre idee, in quanto fa e può fare opera di distruzione del vecchio regime.

Ritorna a Binazzi spiegando quale dev'essere la funzione del commissario di reparto che deve possedere altre qualità tecniche, qualità morali. Distingue tra controllo della produzione in quanto valore commerciale e in quanto produzione a sé. Il primo è difficile oggi esercitarlo dentro la fabbrica, il secondo, sì.

Binazzi interloquisce per spiegare cosa intendè per produzione cosciente. Garino osserva che questo controllo si può fare anche dove non esistono consigli di fabbrica. A Sassi osserva che la sua paura per i consigli di fabbrica è ingiustificata, poiché non li si deve considerare per quello che sono o li hanno voluti i riformisti in alcune località, ma per quello che devono di fatto essere.

Per concludere legge un suo ordine del giorno già discusso al Congresso Anarchico Piemontese, al quale vengono fatte delle aggiunte complementari dopo esauriente discussione. L'ordine del giorno è approvato per acclamazione.

Il Congresso, tenendo conto che i consigli di fabbrica e di reparto hanno la loro principale importanza in quanto si prevede prossima la rivoluzione e potranno essere organi tecnici di espropriazione e della necessaria continuazione in quanto alla produzione; ma che, continuando a esistere la società attuale, subirebbero l'influenza moderatrice e accomodante di questa; ritiene i consigli di fabbrica organi atti a inquadrare, in vista della rivoluzione, tutti i produttori del braccio e del cervello sul luogo stesso del lavoro ed ai fini dei principi comuni anarchici; assolutamente organici antistatali e possibili nuclei della futura gestione della produzione industriale ed agricola.

Si ritengono inoltre idonei a sviluppare nell'operaio salariato, la coscienza del produttore ed utile ai fini della rivoluzione favorendo la trasformazione del malcontento delle classi operaie e contadine in una chiara volontà di espropriazione. Invita quindi i compagni ad appoggiare la formazione dei consigli di fabbrica e partecipare attivamente al loro sviluppo per mantenerli sia nella loro struttura organica, sia nel loro funzionamento in queste direttive, combattendo ogni tendenza di deviazione collaborazionista ed in modo che alla loro formazione partecipino tutti i lavoratori di ciascuna fabbrica organizzati o no.

Garino poi, propone quest'altro ordine del giorno che viene approvato:

« Il Congresso protesta contro il tentativo dissolutivo antagonistico, sofferto dai riformisti confederali di Milano e di altri località, di distribuire, attraverso i quali hanno escluso dal diritto di voto, i disorganizzati non so-

ma gli stessi organizzati dell'Unione Sindacale Italiana; invita gli anarchici ad imporre con un'azione energica risoluta questo attentato riformista alla essenza vitale dei Consigli e alla loro unità rivoluzionaria ».

Viene comunicato un telegramma dei compagni fiorentini, bene auspicando al Congresso.

Alle ore 13 legali il Congresso viene sospeso.

Seduta pomeridiana

Bologna, 3. — S'intolava una breve discussione a proposito di un ordine del giorno presentato alla presidenza, a proposito della obbligatorietà ad iscriversi nelle organizzazioni di classe, e nelle Camere del Lavoro, obbligatorietà combattuta da Malatesta, scusata da Merlini e difesa da qualcuno che contonda operismo con anarchismo e erumino con operato che per una ragione o per un'altra non intende sottostare al tesseramento, pur agendo, e forse con più coerenza, sulla stessa piattaforma del proletariato organizzato.

Sassi a nome proprio e dell'U. S. I. con un lungo discorso sostiene la necessità della repressione del crumiraggio, ma respinge il criterio della obbligatorietà che sembra sia stato accettato anche da una Camera del Lavoro la cui direttiva è in mano agli anarchici ed ai sindacalisti.

Tamburini, Moretti, Molinari, Girolini ed altri prendono parte alla discussione. Replica a tutti Malatesta.

All'unanimità (meno uno contro) si vota la chiusura e si passa alla lettura dell'ordine del giorno seguente:

« Il Congresso dell'U. S. I., visto che in certe località si obbligano i lavoratori ad entrare nelle organizzazioni sotto pena di non poter lavorare;

« ritenendo che tutti hanno diritto al lavoro e che le organizzazioni debbono essere il portalo della crescente coscienza dei lavoratori e non già imposte dalla forza;

« protesta contro questa violazione di libertà che poi risulta a danno delle organizzazioni stesse, perché toglie loro ogni contenuto idealistico ed ogni spirito di lotta, e costituisce un germe di dissoluzione in seno ad esse. — PropONENTI: Boldrini e Malatesta ».

Fabrizi ritorna sulla proposta inversione dei lavori. Dice che si sarebbe dovuto da parte del segretario dell'U. S. I. svolgere una relazione morale e finanziaria del funzionamento della stessa durante il tempo passato. Ma il segretario Ferolano Gini, essendo arrestato, su proposta Boldrini si chiarimenti di Catania e Fabrizi si risolve che di detta relazione si distribuiscano più tardi copia ai gruppi aderenti ed ai compagni tutti per mezzo della stampa.

La proposta è approvata

Stampa

Tisi, relatore sulla stampa, comincia considerando brevità di non dedicare la discussione confondendo cose diverse. Passa a leggere la sua relazione occupandosi dell'esistenza del quotidiano, sua diffusione e miglioramenti possibili, redazione, corrispondenza, distribuzione. Tratta poi dei settimanali, dei quali raccomanda la diffusione nelle province in cui si pubblicano. Crede indispensabile la pubblicazione di una rivista quindicinale fatta con criteri identici a quella che sorresse, e Fabrizi si appoggia al pensiero, fondato da P. Gori, e da Fabrizi. Mandò un riverente saluto alla memoria del compagno Gori, e tutti i presenti si associano. E propone che il superstita fondatore di quella rivista ne ricominci le pubblicazioni. Si occupa poi della propaganda per mezzo degli opuscoli, della necessità di allargare la diffusione delle nostre idee nel meridione, e dice che bisogna provvedere anche alla propaganda orale, poiché ritiene che non sia vero che in mezzo a noi mancano dei buoni compagni conferenzieri.

Sulla relazione Tisi parla Fabrizi, non esclude che il quotidiano recla-

mi urgenti miglioramenti onde metterlo in condizioni di poter rivaleggiare con gli altri giornali, ma perché ciò avvenga è bisogno ancora di denari, di molti denari. Nondimeno si dichiara lieto dei risultati ottenuti che tanto per lui come per altri che dubitavano, sono stati inaspettati e tali da soddisfare tutti gli anarchici organizzati e non organizzati che all'iniziativa del quotidiano dettero tutta la loro energia.

Dice poi che si dovrebbe scegliere tra il lasciare Malatesta alla direzione del giornale o ad averlo oggi qui, oggi là per conferenze. Lui preferisce Malatesta al giornale e tutti devono comprendere che il suo posto è al giornale. In merito ai settimanali trova un po' ristretta l'idea di volerli limitare ad una funzione locale, poiché ogni volta essi sono destinati a determinate tendenze e temperamenti. Sorpassa sulla proposta della riesumazione della rivista *Il Pensiero*, per opera sua, poiché gli ne manca il tempo. Tratta poi degli opuscoli e sostiene la necessità di buone pubblicazioni e specialmente di libri di sociologia anarchica poiché oggi tutti preferiscono il libro all'opuscolo.

Per ciò che riguarda gli oratori è d'opinione che in proposito si deve procedere ad un'organizzazione metodica per risparmio di spesa e di tempo, organizzando giri di propaganda per intere zone. L'Unione Anarchica potrebbe e dovrebbe svolgere una proficua azione in proposito.

Fantozzi concorda per i compagni fiorentini con la relazione Tisi e ritiene anche lui che non si deve incoraggiare la pubblicazione di nuovi settimanali ma far delle riserve per le esigenze locali. Vorrebbe che il *Libero Accordo* proposto in Roma da Monticelli, diventi specie di organo ufficiale o bollettino della commissione dell'U. A. I. e lamenta l'angustiosità di un periodico nostro.

Di Girolò protesta contro quest'ultima allusione.

Tellini parla su *Umanità Nova*, lamentando qualche equivoco in cui questa è caduta. Chiede perciò che Errico Malatesta resti al giornale, perché la sua assenza prolungata potrebbe lasciare sotto l'influenza dei redattori individualisti (sergono varie proteste).

Egli basa la sua osservazione sul poco spazio che *Umanità Nova* dedica al movimento operaio.

Serino consiglia a chi parla del quotidiano a suggerire le proposte pratiche di miglioramento.

Gundagnini per ciò che riguarda il quotidiano concorda con il relatore. Lamenta che nel Congresso si è un poco ingiusti con gli oratori operai. Si estende poi a parlare sulla funzione dei settimanali e ritiene che l'attività di questi debbano essere ristretta alle zone in cui si pubblicano e nella quale possono avere un grande sviluppo.

Girolò a proposito del quotidiano fa degli appunti d'ordine amministrativo e ricorda che per tre volte nel corso di un mese vennero chieste modificazioni nell'invio del giornale per evitare perdite di copie e danni finanziari, senza che si tenesse conto del suggerimento. Chiede un po' più oculato servizio amministrativo.

Dubini parla contro i corrispondenti che in casi speciali si nascondono o dietro un pseudonimo o la responsabilità redazionale.

Sassi con l'usata *verve* si occupa del quotidiano e dei settimanali rimproverando a questi eccessive divagazioni politico-letterarie che in nulla giovano allo sviluppo della propaganda, ma che la sabotano con le quisquiglie.

Birazzi è contento del suo eterno ottimismo, poiché quanto disse a Firenze sul quotidiano si è realizzata e saluta tutti quelli che intorno al giornale si affacciano, lamentando che i compagni che vanno a Milano, impediscono a Malatesta, di scrivere persino l'articolo di fondo, quando lui si trova. Afferma che *Umanità Nova* s'è mantenuta fedele al suo programma, raccogliendo la voce di tutti gli anarchici, e ritiene ingiusta l'accusa che ha trascurato la questione operaia, poiché ha difesi e incoraggiati sempre tutti i movimenti operai e assai spesso ne è stata l'unica a prenderne le difese anche contro organi sovversivi. Propone un migliore servizio di corrispondenza fatto a mezzo di telegrammi a spese dei compagni delle diverse località. Chiede in ogni luogo dai compagni stessi si proceda come a Spezia, ad un diretto controllo amministrativo, che diverrebbe così controllo anche sul funzionamento generale dell'amministrazione. E crede che le manchevolezze lamentate saranno

progressivamente eliminate. Parla poi sui settimanali proponendo che ciascuno specializzi la propria propaganda.

Non è per le grandi distribuzioni gratuite di opuscoli perché equivarrebbe ad opera di svalutazione morale degli opuscoli stessi. Perciò che riguarda la propaganda per mezzo degli oratori chiede di coltivare i giovani e servirsi dei compagni del posto senza aspettare che arrivi una conferenza da lontano. *Minagrucci* rinuncia a parlare sulla distribuzione gratuita degli opuscoli di propaganda. E' contro la sospensione dei settimanali e non accetta le critiche fatte ad uno di essi dal *Fantozzi*. Chiede informazioni per sapere quanto bisognerebbe per fare di *Umanità Nova* un giornale di grande formato.

Merlino dice che la questione della stampa e degli oratori è connessa a quella della relazione morale e finanziaria dell'U. A. I. E propone che in seno alla stessa si crei una specie di Segretariato che raccogliendo maggiore materiale informativo possa meglio riferire o sollecitare provvedimenti. L'ente Segretariato dovrebbe disporre anche di un compagno oratore che si recasse in tutte quelle località dove si verificano assidi e provvedere a mediare qualche incoerenza alle di cui eliminazione potrebbe provvedere la stessa U. A. I. d'accordo con i compagni del luogo.

Morelli dice che gli anarchici livornesi hanno approvato la relazione Tisi; aggiunge un appello ai compagni della Liguria perché non limitino l'attività loro alla ristampa del *Fra contadini*, curando poi nuove pubblicazioni.

Bernucci si associa a Morelli ed è per la eliminazione dei settimanali.

Malatesta trova che in parte già si è provveduto alle osservazioni fatte dal Merlino nella prima seduta. A Girolò riconosce di aver ragione nel suo rilievo, come li hanno altri, ma che ad essi si è provveduto e si va provvedendo.

A Tellini risponde che se è vero che fra i sottoscrittori di *Umanità Nova* vi sono degli operai che desidererebbero vedere il giornale occuparsi più estesamente delle questioni operaie, è anche vero che il giornale è anarchico anzitutto. Esclude che *Umanità Nova* possa diventare organo di una unione comunista, poiché essa è sorta per la volontà e la fatica di tutti gli anarchici.

A Fabbrì osserva che di fatto egli non ha fatto finora bene né il direttore, né i conferenzieri. Se egli riuscisse dal giornale, il giornale resterebbe quale, poiché fino ad oggi s'è svolto e migliorato con uno scarso concorso. Ha la prova che con lui o senza di lui, in qualunque luogo si possa far bene e molto.

Infiati in questo congresso dei tanti è quello che meno ha usato della parola. Per i conferenzieri credeva preferibile lasciare la coordinazione dei loro giri al comitato dell'U. A. I. *Arzari* riconosce ingiusta l'accusa fatta ad *Umanità Nova* di non occuparsi del movimento operaio; se ne occupa; lamenta solo che assai spesso non vengono commentate le notizie che riguardano quel movimento. Se uno dell'amministrazione del giornale fosse intervenuto a dirne la necessità, sarebbe stato bene. E se per migliorarlo, mantenendo l'attuale indirizzo, vi fosse bisogno di altre centomila lire, queste si troverebbero.

Monticelli è convinto dell'utilità della propaganda per mezzo dei giornali ed appunto per questo se n'è fatto iniziatore di uno nuovo in Roma, con criteri speciali, sicuro di non nuocere alla vita del quotidiano.

Borghi che è diventato afono, parla sulla questione degli oratori osservando che è ridicolo invitare quindici conferenzieri per l'imnazionalizzazione di una città, accadendo spesso che di tanti non ne apparessa neppure uno, poiché ognuno di essi 15 penserà che vi saranno gli altri 14.

Rispondendo ad un appello fa osservare che gli organizzatori anarchici che sono nell'U.S.I. dovunque parlano, parlano anzitutto come anarchici non nascondendo mai la loro qualità politica.

Si mette col *Servini* e la *D'Andrea* a disposizione del comitato dell'U. A. I. Per favorire meglio la propaganda consiglia la riproduzione di articoli letti dai nostri giornali su movimenti d'interesse locale, in ma-

nifesti da distribuire largamente sul posto. Per ciò che riguarda il quotidiano concorda che non si faccia esclusivismo ma consiglia che mantenga una certa omogeneità di giudizio su dati fatti. Ricorda quanto si è svolto a Milano da quando si pubblica il quotidiano anarchico e vi si è intensificata l'azione dell'U.S.I.; per far notare che in circostanza in cui il giornale ebbe due opinioni diverse su di un dato episodio.

Perella concorda con la relazione Tisi, dice che Malatesta resti al giornale. Non è d'accordo col Monticelli per la pubblicazione di un settimanale in Roma. Propone un supplemento settimanale di *Umanità Nova* per essere diffuso nelle campagne.

Monticelli parla per fatto personale. Afferma di non aver chiesto ai compagni di Firenze Avvenire Laziale, ma ai compagni in genere per una sua iniziativa che vede utile, dipendendo perciò essa dalla volontà di questi, siano essi di Roma e di fuori. Senza interrogarlo, i compagni di Firenze hanno proposto di fare del giornale da lui voluto il bollettino dell'U.S.I.; la proposta perciò non è sua e non la raccoglie.

Boldrini chiede al quotidiano una larga attività per le corrispondenze dalle piccole località. Vuole che Malatesta resti al giornale. Non sottoscrive le critiche fatte ad un nostro settimanale.

Fabbrì Adelino ricorda i vani appelli fatti in Romagna, di oratori e spera che la Commissione dell'U. A. I. non se ne dimenticherà più.

Lunghi ritorna sull'incidente *Perella-Monticelli*.

Di Girolò respinge il richiamo *Fantozzi* su di un periodico che lui e molti altri compagni continueranno a sostenere.

Belli parla sui settimanali criticando il criterio che eventualmente potrebbe informare la direzione di alcuni di essi, cestinando corrispondenze senza valutarne l'importanza.

Bacoti per i compagni di Fiumicino osserva che critica il poco interesse che in molte zone i compagni hanno per la sua diffusione. Suggerisce misure amministrative e consiglia che la pubblicazione dei settimanali sia fatta alternativamente per non accumularli tutti nello stesso giorno. Concorda col Merlino per la proposta di un Segretariato che s'interessi unicamente della funzione di propaganda.

Girolò a proposito del quotidiano, dice che i gruppi anarchici di Carrara controllano i rivenditori del giornale e chiede che dovunque si faccia così.

Tamburini propone che *Umanità Nova* destini un redattore speciale al movimento operaio italiano.

Mazzocchi chiede ai compagni ferrovieri di tutelare la spedizione dei

pacchi di *Umanità Nova*, pacchi che assai spesso vengono o trattenuti o fuorviati. Propone un fallivo boicottaggio della stampa borghese. Vuole che si coltivino nei giovani la qualità oratoria.

Rossi lamenta che alcune sue corrispondenze non hanno avuto accoglimento sul quotidiano.

Furlani esulta dall'argomento pur dicendo cose giustissime.

Tisi, relatore, è contento perché tutti coloro che hanno parlato hanno concordato con la sua relazione. Dice che i relatori e gli amministratori di *Umanità Nova* hanno fatto quanto potevano. Le deficienze lamentate vanno scomparendo, e chiede l'appoggio di tutti per migliorare il giornale, anche nella sua diffusione. A proposito di settimanali dice che la eliminazione di quelli, nuovi o vecchi, o da sorgere, che si ritenessero superflui verrà automaticamente.

Fabbrì legge un ordine del giorno elaborato insieme col relatore, i di cui comma vengono separatamente esposti ed approvati.

Per il quotidiano

Il Congresso riconosce la necessità di maggiori mezzi finanziari per permettere a *Umanità Nova* di sviluppare il servizio telegrafico e di corrispondenza, d'ingrandirne possibilmente il formato e di migliorarla eliminando per quanto è possibile, i difetti, — o impegna i gruppi a fare, oltre le solite sottoscrizioni dei versamenti rateali a seconda delle proprie forze.

Per la redazione il Congresso esprime vivo desiderio che Errico Malatesta ne rimanga il direttore, ed i compagni non gli creino altri impedimenti che lo distolgano dal giornale e gli impediscano di dedicargli tutta la necessaria attività.

Per i settimanali

Per gli organi settimanali il Congresso constata che non è possibile né ausurabile coartarne il funzionamento e l'indirizzo, a si limita ad augurare che almeno i giornali nuovi, o si specializzino in una determinata propaganda, oppure abbiano un carattere locale o regionale.

Per la stampa in genere

Il congresso incoraggia tutte le iniziative individuali o di gruppi che provengono alla stampa di buoni opuscoli e manifesti di propaganda e di incarico alla Commissione di corrispondenza di aiutare la diffusione di quelle pubblicazioni che sono nel suo preciso indirizzo.

Propaganda orale

Per la propaganda orale il Congresso dà incarico ai compagni dell'ufficio di corrispondenza dell'U. A. I. di coordinare tale lavoro di propaganda e per organizzare dei giri di conferenze nelle varie parti d'Italia d'accordo coi gruppi delle varie località e coi compagni oratori.

Dalla Polonia

Rieviamo dal compagno Teslar una lettera da Cracovia, dalla quale stralciamo quanto segue:

Escluso dall'Austria sono a Cracovia ove regna il terrore e la repressione. Avanti l'arrestarono un undici compagni comunisti, ieri uno a Leopoli.

Ochava — polizia segreta, la più potente organizzazione della Polonia — è in caccia al bolscevico. Terribili fiabe si divulgano fra il popolo polacco che vive così vicino alla Russia rivoluzionaria e che pure ne è così distante.

Il fanatismo sciovinista non si è spento ancora. Ma sembra che eccetto il divieto e perciò si mobilita non solo contro la Russia ma anche contro i ceco-slovacchi. E' l'eterna burla del carbone e del porto! Ma dietro vi si nasconde l'imperialismo della casta che se superficialmente sembra schiacciato, è più vivo di prima. Che un contadino diventi ministro; ciò non impedirà ai principi di condurre a fondo, fine i loro intrighi. Pilsudski può essere un sincero illuso, ma è la creatura della casta militare.

Nelle carceri austriache si muore di fame ed i poveri diavoli lui rinchiusi urlano: — *Hunger! Hunger!* (fame! fame!) — ma invano. Vige la disciplina che non fu per nulla modificata. I miglioramenti furono concessi alle guardie e ai poliziotti che diventarono impiegati — ma i galotti vengono chiusi sotto terra entro orecchie delle bastonati e privati di nutrimento.

LA REAZIONE A TOLENTINO

Tolentino, 2. — Il terrore infuria a Tolentino, prov. di Macerata. Il deputato socialista Quarta, arrestato perché protestò contro la proazione è stato rilasciato ieri, ma contro di lui è stata avanzata domanda di autorizzazione a procedere. Sono stati arrestati i dirigenti della Camera del Lavoro e della Sezione socialista.

Comizio contro le avventure militaristiche

Giardini, (Bariadate). — In piazza San Francesco ebbe luogo l'annunciato comizio contro le nuove imprese del militarismo sabauda. Intervengono numerosissimi i lavoratori; parlano V. Piazza dell'antico fascio dei lavoratori, il socialista Giovanni Tedesco e l'anarchico Battaglia Salvatore.

Fiasco questurinesco

Pistoia, 1 (S.G.). — Per cercare di far abortire il comizio a pro popolo oppresso, indotto dai gruppi anarchici per la sera del 29 s. m. il commissario di p. s. escogitava tutti i mezzi, giungendo perfino a proibire che fosse tenuto nel Politeama Mabellini anche in forma privata.

Giustificando questo suo arbitrio per le solite ragioni di ordine pubblico. Ma con tutto ciò, a suo dispetto, il comizio fu tenuto ugualmente e riuscì imponentissimo. Presentati dal comp. Vagno parlano Anchise Ciulli e Virgilio Mazzoni. Quest'ultimo riuscì a tenere incatenato l'uditorio per circa due ore.

Movimento Anarchico

Cordania, 30. — Sembra che la polizia cominci ad impensierirsi per l'avvenuta costituzione del gruppo anarchico e per l'attività che esso spiega ogni giorno.

ieri è stata operata con risultato negativo una perquisizione in casa del compagno Giovanni Mannelli che da quindici anni professa il nostro ideale.

Il gruppo anarchico ringrazia i compagni di Firenze e di Roma per l'invio di 10 copie dei giornali *Il grido della rivolta* e *Spartaco*. Nello stesso tempo fa appello a tutti i nostri compagni di volere inviare opuscoli e manifestini volanti a scopo di propaganda.

Genova. — Tra gente di mare si è costituito il Gruppo anarchico «Le Procacciarie»; compito principale è la preparazione materiale fra i lavoratori del mare. «Pochi oggi, saremo molti domani». I compagni che vogliono mettersi in comunicazione col gruppo, scrivano: «Le Procacciarie», via Marsala 7 - Sampierdarena.

Monza. (Gruppo anarchico). — Si invitano tutti i compagni alla riunione che avrà luogo martedì, alle ore 21 legali, al posto abituale, per deliberazioni importanti.

Legnano. — Gruppo Libertario di studi sociali.

Riunione martedì 6, ore 8 soriani, al locale solito piazza Gigante. Ordine del giorno e discussioni importanti. Pregliera ai compagni e simpatizzanti di essere puntuali per l'ora.

Sui fatti di Rimini

Rimini, 30. (Ribelle). — Le notizie via voi pubblicate vanno rettificate. Ecco come si svolsero i fatti: Domenica, saputi i fatti di Ancona, fu proclamato lo sciopero generale. Verso le ore 14 vi fu uno scambio di rivoltellate per provocazione di un delegato di p. s. il quale rimase ferito. Nella notte dal 27 al 28 nel borgo San Giuliano avvenne uno scambio di fucilate fra i rivoltosi e camioni di carabinieri diretti alla volta di Ancona. Tre carabinieri rimasero feriti o uno è morto.

Dunque niente mitragliatrici e niente sangue a rivoli.

Quando verrà il momento e in assenza delle pompe socialiste scoppierà ancor quello, ma per la vittoria.

DA SESTO S. GIOVANNI

A proposito di vittoria operaie

I rappresentanti della F.I.O.M. sono fuori dei ganghieri per due nostre corrispondenze comparse su cedeo foglio di battaglia.

La F.I.O.M. esalta la grande vittoria ottenuta sull'agitazione Spadaccina, dopo 22 giorni di sciopero. La F.I.O.M. accetta un compromesso: la ditta licenzia tre operai ed impegna di rappresentare la commissione interna di dimettersi per un periodo di sei mesi sotto minaccia di licenziamento.

Gli aumenti furono parziali, anzi collettivi, cioè 5 cent. all'ora per gli uomini o 2 cent. per le donne. Di fronte a questa grande vittoria, circa un centinaio d'operai indignati contro la ditta e la F.I.O.M. si licenziarono.

Invitiamo la F.I.O.M. a smentirci. Per un gruppo di operai della «Spadaccini»: - Sbrana, Sipioli, Colombo, Ventura, Raffelli.

Comizio metallurgico

Per iniziativa della sezione della U. S. I. mercoledì 7 corr., alle ore 20 solari, nelle scuole di via Savoia, avrà luogo un comizio di classe, ove parleranno vari oratori, sull'agitazione nazionale metallurgica.

DIFFIDA

Riceviamo dai compagni di Nigevano:

I compagni sono pregati di stare in guardia qualora si presentasse o venisse loro presentato come compagno un certo Antonio Quaglia che nel n. 107 di U. N. viene, certo per errore, chiamato tale.

Siamo spiacenti di non esser stati informati della personalità del Quaglia che quando il giornale era già stampato.

Attraverso Milano

Milano, Lunedì 5 Luglio 1920

“Emancipazione”

Sabato sera, alla C. d. L. si sono uniti i membri della C. E. e alcuni rappresentanti di Feder. e Leghe, per esaminare la situazione creata in seguito agli ordini della C. G. del L. e del P. S. per il boicottaggio all'Ungheria o alla Polonia.

Dopo aver affermato che gli organismi operai nazionali sono «i soli competenti», a decidere in materia, è stato approvato un o. d. g. in cui si dice «che in conseguenza di quanto sopra i proletari debbono tassativamente rifiutarsi di fabbricare e spedire solamente il materiale bellico o non destinato alla Polonia e all'Ungheria, di fronte alle continue richieste di Organizzazioni o di Commissioni interne, dichiarando che, per ora, né la Confederazione Generale del Lavoro, né il Partito socialista hanno emanato ordini per la sospensione generale della fabbricazione del materiale bellico, questione sulla cui risoluzione non può essere stabilita che dai suddetti Organismi nazionali; richiamano tutte le organizzazioni e gli organizzati alla più stretta disciplina degli ordini emanati dagli Organismi nazionali e locali».

Da quest'ordine del giorno volato e approvato dai cosiddetti «responsabili» (di che?) noi deduciamo:

1) Le masse operaie hanno attualmente sul dorso due autorità, per non dire due governi, due tirannie. La prima autorità è il governo borghese — il cui unico scopo è di far ubbidire i sudditi a pro della classe privilegiata —; la seconda è la autorità costituita dai «dirigenti» delle masse — il cui unico scopo è di far ubbidire e di impedire alle folle la libertà azione;

2) Gli operai — maturissimi per la rivoluzione proletaria — ma schiavi ancora della presunta capacità laudatissima dei «pastori» — vanno coscientemente che l'unico e il più razionale modo per boicottare la Polonia e l'Ungheria, o per non costruire affatto materiale bellico. Quando di questo ce n'è, l'abilità capitalista, la corruttela e la venalità degli uomini, può far sì che esso — malgrado la vigile osservanza dei ferrovieri — raggiunga i paesi ove infuria la reazione. Dal canto loro i ferrovieri domandano un po' d'aiuto agli operai tutti per facilitare e centuplicare i fermi».

3) I funzionari degli organismi proletari, si trovano oggi, una spontanea, nobilitata iniziativa, per via di codificarla davanti in un convegno o Congresso, e per ordinarne l'esecuzione «disciplinata» e «artificiosa».

4) La «competenza» in ogni caso, su ogni materia, se non è affidata ai borghesi oziosi — è sempre degli «organismi» cioè stanno al disopra e certe volte al di fuori delle masse lavoratrici — ma solamente ed esclusivamente ed unicamente degli operai;

5) L'emancipazione dei lavoratori, deve essere opera dei lavoratori stessi e non dei capi, dei parlamentari, ecc.

6) Gli inibitori della iniziativa operaia, non han discusso se la non fabbricazione del materiale bellico sia cosa buona, indice confortante di una elevata coscienza di uomini sino a ieri servi. L'han proibita, perché non è stata «ordinata» da essi. In tal modo — frenando le spontanee azioni grandiosamente sentite da chi anela alla liberazione — non si sviluppa quella marziale rivoluzione che tutto agitarono — ma la si danneggia — coartandola — e sovrapponevole — ripetiamo — degli «ordini» che le masse dovranno eseguire, anche se non li comprenderanno e li sentiranno.

7) Infine, noi crediamo che nessuna può frenare o scongiurare gli operai quando spontaneamente agiscono a fin di bene. Se gli operai precedono gli «ordini» degli «organismi competenti» tanto meglio... La rivoluzione, la faranno le masse

lavoratrici e non gli «ukase» di quella o questa organizzazione. Gli oppressi, e gli sfruttati se vogliono veramente emanciparsi non devono aspettare «ordini» da nessuno, e tanto meno, dall'alto; e se vogliono che la loro liberazione sia veramente tale, devono liberarsi di dio, dei padroni, dell'autorità, dei «pastori» degli «capi responsabili».

RIUNIONE GENERALE DI COMPAGNI

La Federazione Anarchica Lombarda invita tutti i compagni di Milano e dintorni per importanti comunicazioni alla riunione che si terrà martedì 6 corr., alle 20 solari, nel salone dell'U. S. I. (via Achille Mauri, 8). Data l'importanza della riunione, si pregano i compagni di non mancare.

Gruppo Anarchico «Gli Scamicciati»

Stasera lunedì, alle 20.30, riunione al solito posto per importanti comunicazioni.

FERROVIERI VIGILATE!

Il 28 giugno u. s., dal Magazzino Canavese furono portati alla stazione di P.ta Tiesine, quattro cannoni antiaerei 36 per 40, diretti a Sampierdarena.

IL COMIZIO DI TURRO

Quantunque l'autorità lo avesse proibito, ed a tale scopo avesse riempiti tutti i buchi disponibili di guardie regie, il Comizio, che si tenne nell'intervallo delle scuole comunali, riuscì numeroso. Dopo poche parole di Gordia, presero la parola l'on. Agostini e Schivolo i cui discorsi furono qualche volta contrastati da disapprovazioni. Fecce seguito il compagno Parrini, ribadendo alcune affermazioni degli oratori che lo avevano preceduto e dimostrando come la pagina d'Ancona sia indice indiscutibile della maturità rivoluzionaria del proletariato.

Nelle officine Romeo

Gli operai di questa ditta sin da venerdì sono in agitazione perché veniva imposto ai manovali di caricare otto vagoni di materiale bellico, e precisamente proiettili di calibro 14 protrungati.

Bisogna tenere presente che gli operai prima di infrangere i protetti, invitarono la ditta a sospendere il carico fino a sapere dove era diretto il materiale bellico dal momento che fondere per la fusione di detti proiettili ve ne sono anche a Milano, specie nell'interno dello stabilimento della ditta Romeo.

Di fronte al rifiuto ed all'imposizione della ditta, la maestranza ha risposto col sabotaggio.

Sabato mattina gli operai si presentarono al lavoro ma trovarono un manifesto della ditta dichiarante di tener chiuso lo stabilimento fino a nuove ordine.

La commissione interna, assistita dai rappresentanti delle organizzazioni operaie, si presentò alla direzione per avere un abboccamento colla ditta; ma causa l'assenza dell'ing. Niccoli venne rimandato. Ebbe subito luogo un comizio ove parlò fra il massimo entusiasmo: Montanari, Valentini per gli operai; Bracciaroli e Pampajo per la C. del L.; Turriani per l'Unione Sindacale Italiana.

Altro comizio ebbe luogo ieri mattina 4 corr., alla Camera del Lavoro ove parlarono diversi oratori. Stamane davanti allo stabilimento parlarono pure vari oratori.

**UNIONE SINDACALE ITALIANA
Sezione di Milano**

La Commissione esecutiva è convocata alla riunione che avrà luogo martedì alle ore 20 solari, in via A. Mauri, 8 (presso viazza Missoi), per importantissime comunicazioni.

Gli operai della ditta Romeo organizzati sono invitati a passare in qualunque ore all'U.S.I. per comunicazioni.

La sezione dell'U.S.I. appena venuta a conoscenza dell'agitazione degli operai della ditta Romeo, ha diramato una circolare invitante i propri organizzati a tenersi pronti a manifestare tutta la propria solidarietà in qualunque forma, allo scopo di vincere la coalizzazione reazionaria borghese.

LIBERTÀ PER ALDO PEREGO E COMPARNI

Gli affamatori del popolo

In questi giorni sono stati sequestrati dall'autorità 20 quintali di riso, 14 di formaggio e 10 camioni di caffè e zucchero, depositati presso mediatori, ricettori e speculatori che tutto ciò fanno per la «grandezza della patria» e perché si fucilino gli affamati quando tumultuano. S. attende che noi vorremmo che il sequestro fosse fatto dagli operai...

Al calzaturificio Donelli

La Commissione interna, composta di Negrini, Corfesi e Borroni dello stabilimento Calzaturificio Donelli è stata sabato sera nella nostra redazione a protestare contro il trafiletto «i Futuri dittatori» pubblicato in *U. N.* venerdì 3 c. m. Essi sostengono essere falsi quanto in detto trafiletto si dice. Sono convinti di aver agito nell'interesse degli operai del Calzaturificio e affermano essere la questione più un fatto personale che altro.

Da Piralli

Cara Umanità Nova,
Il fiero atto dell'operaio Mondini Aldo che ieri l'altro si rifiutò di manipolare quei famosi bastoni dei quali tu già te ne sei occupata sabato, è stato soppresso dalla commissione interna dello stabilimento medesimo, che organizzando un comizio, fece appello alla solita disciplina, facendo rilevare l'inutilità dello sciopero, attendendo ordini dagli organismi confederali competenti. Così a maggioranza fu ripreso il lavoro, e la Ditta Piralli con simili operai dirigenti può continuare a ridersela...

Fino a quando?

Procuozzi Goffredo.

RETTIFICA

Nel N. 107 *Umanità Nova* fece il nome di un certo Quaglia, arrestato la sera precedente con dei compagni. Ora i compagni di Vigevano ci informano che il Quaglia è tutt'altro che un compagno, ma è un elemento pessimo da tener lontano.

Perquisizione

Stamane alle ore 10, sei poliziotti hanno perquisito l'abitazione del compagno Locato Primo, e nulla avendo trovato di ciò che cercavano, hanno asportato libri, riviste, schede, lettere e fotografie di famigliari.

I funerali dell'operaio Bonini

Ebbero luogo ieri domenica. Musica, fiori ed uno stuolo di popolo taciturno che seguiva il feretro. Il decimo morto della tragica giornata milanese ha raggiunto gli altri che dal mitaio di Musocco attendono e gridano vendetta.

L'operaio Bonini è stato trascinato a San Vittore e giustiziato. È stato ammannato con cinico freddo e deliberato proposito dai rappresentanti della nostra borghesia. Dopo morto lo si è infamato.

Mentre la bara calava nella fossa, diversi oratori perorarono alla vittima l'estremo saluto.

L'Arena teatro del Popolo

Il 10 luglio con l'*Aida*, verrà inaugurato l'Amfiteatro dell'Arena. Sarà una visione di grandezza e di bellezza che per la prima volta il proletariato milanese potrà ammirare e gustare.

La messa in scena, le messe corali ed orchestrali, e tutto insomma ciò che dovrà assicurare il successo della grandiosa iniziativa, faranno assicurare la rappresentazione all'avvenimento veramente artistico.

I prezzi per accedere all'Arena, divisa in settori, sono i seguenti: Settore A. L. 2 più L. 1 per rimborso tasse, contributi, ecc. — Settore B. D. L. 3 più L. 1.50 — Settore C. E. L. 4 più L. 2.

Gli spettacoli di lunedì 5 luglio

DAL VERME: «Amore in maschera», ora 21; LUCIO: «Ginma Siva», ora 21; CARCANO: «Eva», ora 21; OLIMPIA: «La luna figliola», ora 21; DIANA: «Dall'ago al millone», ora 21; FILODRAMMATICI: «Il mercato delle ragazze», ora 21; FOSSATI: «La principessa della czarda», ora 20.15; VERDI: Riposo.

Paglini Dante, Gerente responsabile.
Tipografia La Stampa d'Avanguardia
Via Carlo Goldoni, 3 - Milano